

EMERGENZA CAMPANIA

In base all'accordo raggiunto è necessario che il blocco sia rimosso prima della mattina ma c'è chi vuole proseguire la lotta ad oltranza

Bertolaso ha rivolto un appello ai manifestanti: «Vi prego, fateci entrare tranquillamente. Siate diffidenti, ma lasciatemi lavorare»

Chiaiano, una notte con il fiato sospeso

Stamattina alle 7 il possibile sgombero. Assemblea cittadina no-stop ma la piazza si spacca

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Napoli

«**LO STATO** non passa dalla porta di servizio», afferma il Prefetto di Napoli Alessandro Pansa. E la protesta di Chiaiano la porta principale, quella che attraverso via Cupa di Cane arriva alla cava del Poligono, quella proposta per accogliere la nuova discarica di

Napoli (700mila tonnellate di capacità stimate, equivalenti a quasi un anno di rifiuti prodotti nella sola città capoluogo) l'ha blindata già da tre giorni.

L'ha fatto con quel monumento all'immondizia che è la barriera di cassoni della spazzatura di ferro, saldati e tenuti assieme da catene, filo spinato, reti di metallo, cartelli stradali e un'automobile capovolta. Un moloc che segna d'un lato piazza Rosa dei Venti, la cosiddetta rotonda del "Titanic", e che divide "lo Stato" dai manifestanti in protesta.

Entro le sette della mattina di oggi i tecnici dovranno poter disporre della cava prescelta per iniziare le prime operazioni. Questo prevede l'accordo che il sindaco di Marano, il presidente della Circonoscenza di Chiaiano e i responsabili del Comune di Napoli, hanno siglato con il sottosegretario Guido Bertolaso. Lo Stato vuole che ciò sia fatto «in sicurezza». Vuole che il moloc sia abbattuto. Che i tecnici e i loro macchinari non debbano inerparsi per la strada-sentiero che passa alle spalle del cimitero. Non è una questione di larghezza della carreggiata o di scomodità del percorso (per rimuovere alberi e macchine capovolte, tappare le buche e spostare blocchi si impiegherebbe anche più tempo). È una questione di principio. Il principio enunciato in maniera chiara dal prefetto: «Lo Stato non passa dalla porta di servizio». Dalla poltrona di *Porta a Porta* anche il sottosegretario Bertolaso ha voluto rivolgere un appello ai manifestanti: «Vi prego, fateci entrare tranquillamente a Chiaiano. Siate diffidenti, ma lasciatemi lavorare: fra venti giorni tireremo le somme e sarà tutto trasparente». I cittadini in piazza hanno risposto allargando il feticcio con un'altra fila di bidoni della spazzatura raccattati tutto intorno (questa volta, essendo pieni di immondizia fresca, sono stati ricoperti con la calce). E con un comunicato in cui propongono «un forte segnale di distensione»



Alcune donne parlano sedute sulle barricate a Napoli. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

con «la rimozione in diretta», durante l'assemblea cittadina, inizialmente prevista per le 18, poi scivolata oltre le 23,00, «del filo spinato dai cassonetti». Chiedono anche «il passaggio dei soli mezzi civili e dei tecnici, perché - spiegano - la cittadinanza non si fida delle istituzioni per le tante promesse mancate». Non tutti, in

piazza, condividono questa iniziativa. Qualcuno si lascia scappare: «Così ci farete massacrare!». Alcuni sottolineano come lo Stato, da queste parti, si sia presentato solo con le camionette delle forze dell'ordine e i manganelli dell'altro giorno: «Quando qualcuno chiama per uno scippo o un furto la volante arriva il giorno dopo».

La tensione resta altissima. Mentre un incontro in Prefettura prova a tenere assieme le forze che nella piazza sono le più disposte al dialogo, al "Titanic" la situazione resta appesa a un filo. Alle voci dei continui rinvii dell'assemblea, diffuse con un megafono a mano, si susseguono le voci di disincanto di chi pensa che il mo-

mento della battaglia sia ormai prossimo.

L'appello del sindaco di Marano a rimuovere i blocchi perché tanto «la cava di tufo» non sarà adatta (questa è una di quelle ipotesi che passa di bocca in bocca sul corso di Marano, vale a dire la fantasia che gli accordi siano già stati presi, e che i tecnici arriveranno solo

a certificare l'impossibilità di usare la cava del Poligono), è ascoltato dai cittadini, ma non da chi ritiene che i blocchi non debbano andare giù, che la terra è di chi ci vive e non di chi la amministra. Quando, a tarda sera, in Prefettura si riesce a chiudere un accordo, i termini appaiono più che dialoganti. Lo Stato ha chiesto ai manifestanti di rimuovere essi stessi il blocco, facendo comunque passare tecnici e macchinari per la strada dietro il cimitero. Se entro la notte i blocchi non saranno rimossi, in mattinata saranno i vigili del fuoco a smontarli pezzo per pezzo. E se sulla loro strada troveranno una frangia di persone che si opporrà, allora la piazza del "Titanic" sarà questa volta con giuste motivazioni un problema di «ordine pubblico».

All'assemblea cittadina che finalmente ha luogo alle 23,30 il sindaco di Marano spiega i termini dell'accordo e chiede la rimozione del blocco. Non può fare molto di più, le urla e gli scarsi mezzi di amplificazione che ha a disposizione in un attimo «rompono» la piazza: qualcuno se la prende con le «solite» telecamere, volati anche spintoni tra sostenitori dell'una e dell'altra fazione. L'assemblea dura fino a notte inoltrata. Questa mattina sapremo se la cittadina avrà vinto la sua battaglia civile con la rimozione del blocco o se gli ultimi facinorosi decideranno di combattere l'ultima battaglia per il monumento all'immondizia.

CASORIA

La preghiera spazzarifiuti delle suore sacramentine

ROMA Il neo sottosegretario Guido Bertolaso potrà contare sull'appoggio delle suore che in Campania si sono mobilitate per sostenere con una «settimana di preghiera» la sua azione. «La settimana - spiega il teologo Antonio Rungi, promotore dell'iniziativa - sarà un tempo di preghiera, per la soluzione del dramma dell'immondizia a Napoli e in Campania. Si pregherà davanti al Santissimo Sacramento perché Egli che può tutto metta fine a questa drammatica situazione. «Ci ritroveremo a pregare - annuncia padre Rungi - fino a domenica prossima, 1 giugno, nella Chiesa delle Suore Sacramentine di Casoria».

Veltroni: «L'uso della forza va evitato il più possibile»

Ma Bertolaso vuole entrare nella cava di tufo «dalla porta principale». Con i comuni dei siti è tregua armata

di **Simone Collini** inviato a Napoli

VENTIQUATTRORE di tregua a Napoli, ma anche ventiquattrore in cui la diffidenza regna sovrana. Da una parte il governo, che con il ministro dell'Interno

Roberto Maroni esclude l'ipotesi di utilizzare l'esercito per garantire l'ordine pubblico: «Non sono d'accordo, polizia e forze dell'ordine sono in grado di farlo», dice il responsabile del Viminale movendosi in accordo col ministro della Difesa Ignazio La Russa. Dall'altra gli amministratori locali e i comitati civici, che rimangono contrari alla realizzazione nelle cave di tufo di Chiaiano di una di-

scarica che dovrebbe raccogliere 700 mila tonnellate di rifiuti. Il sottosegretario Guido Bertolaso ieri ha incontrato in prefettura il presidente dell'ottava municipalità Carmine Malinconico e i rappresentanti dei comitati dei cittadini del quartiere napoletano. Da ambo le parti sono venuti segnali di distensione e la disponibilità a non chiudere un dialogo aperto dopo gli scontri del fine settimana, episodi che hanno spinto il leader del Pd Walter Veltroni a sottolineare che «bisogna cercare di evitare l'uso della forza il più possibile» e che «il problema si risolve con il senso di responsabilità di tutti» (oggi comincia alla Camera l'iter del decreto legge contenente i siti per le discariche, il Pd non alzerà le barricate

ma presenterà un pacchetto di emendamenti ad hoc che per Ermete Realacci «dovrebbero essere condivisi anche dalla maggioranza per migliorarlo»). Ma da ambo le parti, anche, si nutrono sospetti sulle reali intenzioni della controparte. Basti pensare che il mancato arrivo all'orario stabilito a Palazzo Salerno dei tecnici indicati dalle amministrazioni locali per una valutazione di siti scelti ha fatto subito scattare sull'altolà quelli già presenti, cioè i rappresentanti della Protezione civile, dell'Esercito, del Commissariato, dell'Agenzia regionale per la gestione dell'ambiente, della Prefettura. «Siamo disponibili ad attendere, ma la sabbia continua a scorrere nella clessidra», è il messaggio lanciato dall'unità di crisi per l'emergenza rifiuti facendo riferimento al fatto che gli ammi-

nistratori locali domenica sera hanno firmato un preciso accordo. La sabbia scorre ma non bisognerà aspettare molto per sapere se i patti verranno rispettati e se l'accordo siglato dalle parti è abbastanza solido da resistere alle infiltrazioni di chi ha interesse a non far finire l'emergenza rifiuti in Campania. Alle sette di questa mattina dovranno entrare nel sito di Chiaiano i tecnici dell'Arpac, della Asl e quelli nominati dal sottosegretario Bertolaso e dai sindaci della zona per effettuare gli esami necessari a stabilire se le cave di tufo sono adeguate o meno ad essere trasformate in una discarica. C'è già chi è convinto che non lo siano, come il sindaco di Marano, Salvatore Perrotta, per il quale «le cave sono luoghi geologica-

mente inadatti», o come quello di Mugnano, Daniele Palumbo, per il quale «le evidenti inadeguatezze del sito emergeranno» per un motivo molto semplice: «La struttura della cava di tufo è piena di fessure». Ma il primo punto dell'accordo prevede di far entrare i tecnici. E se è vero che Bertolaso avrebbe detto al presidente del Consiglio comunale di Mugnano Mattia Liccardi che «lo Stato non entra dalla porta di servizio», questa mattina non verrà accettata la proposta dei manifestanti (che temono che le forze dell'ordine vogliano entrare per occupare le cave) di lasciare i blocchi al loro posto e di far passare i tecnici non da via Cupa del Cane ma da una strada secondaria. Il governo su questa vicenda si sta giocando una grossa fetta della sua credibilità e Berlusconi ai

suoi ha dettato la linea: «Si all'ascolto, ma nessun cedimento» (il premier sta anche pensando di aprire tra qualche giorno la gara privata per la costruzione di termovalorizzatori). E Bertolaso, dal canto suo, è determinato a non perdere tempo, anche perché il caldo che inizia a registrarsi a Napoli complica tutto. Il sottosegretario ha pianificato una road-map che prevede la fine entro l'estate del trasporto dei rifiuti via treno in Germania e nelle altre regioni italiane e la costruzione entro l'anno di una discarica in ogni provincia campana (Bertolaso ha anche scritto una lettera a Rosa Russo Iervolino dandole 30 giorni di tempo per indicare un sito per un termovalorizzatore). Troppo ottimismo? La prima prova sarà alle sette di stamattina.

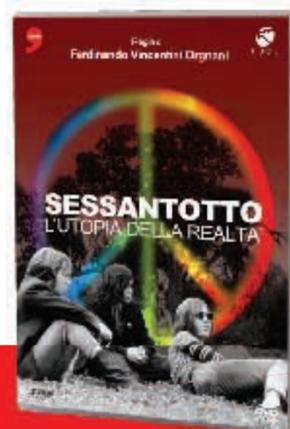


SESSANTOTTO L'UTOPIA DELLA REALTÀ

Regia di **Ferdinando Vincentini Orgnani**

In edicola in allegato con l'Unità

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (tunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)